ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

40° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2019

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2020

Il 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE
Rettore emerito Università di Foggia
GIUSEPPE POLI
Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
ALBERTO CAZZELLA
Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
PASQUALE CORSI
Prof. – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
MARIA STELLA CALÒ MARIANI
Prof. emerito – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
PASQUALE FAVIA
Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia
ITALO MARIA MUNTONI
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG
ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

© Archeoclub di San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-90-4
Finito di stampare nel mese di giugno 2020 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Anna Maria Tunzi*
Ilaria Matarese**

I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT)

* Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Bari
** Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Introduzione

Durante il Protoappenninico in Italia meridionale, e in particolare in area apulo-lucana, furono realizzate numerose strutture ipogeiche verosimilmente connesse con attività di culto[1] e, in alcuni casi, successivamente riutilizzate per lo svolgimento di pratiche funerarie.

In particolare a Trinitapoli (BT), in località Madonna di Loreto, è stato portato in luce un notevole complesso cultuale protoappenninico (fig. 1) caratterizzato, oltre che dalla presenza di aree cultuali all'aperto, anche da diversi ipogei, alcuni dei quali monumentali, che in alcuni casi sono stati oggetto di un riuso a scopo funerario nel corso del Bronzo medio 3[2] (Tunzi Sisto 1999a, 1999b, 2001).

In questa sede approfondiremo un aspetto specifico dell'uso funerario di tali ipogei: lo studio delle *parure* ornamentali rinvenute nei corredi funerari degli Ipogei

[1] Si ricordano a titolo esemplificativo la Grotta di Manaccora (Peschici) (Recchia 1993, pp. 317-406; Tunzi Sisto 1999a, pp. 46-47; 2010a, pp. 264-269; Tunzi Sisto *et alii* 2018, pp. 217-235), gli ipogei di Toppo Daguzzo (Potenza) (Cipolloni Sampò 1999b, pp. 155-188), gli ipogei di Terra di Corte (S. Ferdinando di Puglia-FG) (Tunzi Sisto 1998, pp. 21-55; 1999a, pp. 152-171).

[2] Si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni: EN: Eneolitico; BA: Bronzo antico; BM: Bronzo medio; BR: Bronzo recente; BF: Bronzo finale.

dei Bronzi, degli Avori e dei Fermatreccia, costituite da collane polimateriche formate da vaghi in ambra e in materiale vetroso.

In questi ipogei sono stati deposti i resti di molte decine di individui di entrambi i sessi, sovente accompagnati da ricchi corredi costituiti da oggetti di prestigio in bronzo, ambra, materiale vetroso, avorio, ma anche da vasellame d'impasto, in alcuni casi caratterizzato da complesse decorazioni excise tipicamente appenniniche. Le deposizioni maschili di rango erano distinte da armi in bronzo, quelle femminili da una certa abbondanza e varietà di oggetti d'ornamento personale, oltre ad elementi legati al vestiario, probabilmente comuni ad entrambi i sessi (come borchie o bottoni) (Tunzi Sisto 2006, pp. 1567-1568; Peroni *et alii* 2003, pp. 287-320).

All'interno degli ipogei sono state riscontrate condizioni di giacitura non sempre ottimali, in quanto il terreno circostante è risultato fortemente impregnato di acqua salmastra (Tunzi Sisto 2006, p. 1568); ciò ha determinato un deterioramento degli elementi in ambra e in materiale vetroso, causando nei primi in alcuni casi una perdita della consistenza del reperto, nei secondi un'alterazione superficiale a volte iridescente del manufatto vetroso, oppure la perdita della vetrina esterna che ricopriva il nucleo biancastro di silice, come nel caso del vago fusiforme scanalato (o "a chicco di grano") dell'Ipogeo degli Avori (fig. 4.F).

A. M. T., I. M.

Le ambre degli Ipogei di Trinitapoli

I vaghi provenienti dai tre ipogei, in parte editi e in parte inediti, sono stati oggetto di un ampio inquadramento tipologico[3] che ha determinato una ricerca di confronti ad ampio spettro nei contesti dell'età del bronzo sia italiani che egeo-orientali[4].

Oltre ai vaghi provenienti dall'Ipogeo dei Bronzi, già editi in Tunzi Sito 1999a

[3] Lo studio presentato in questa sede è parte di un più ampio inquadramento tipologico relativo a tutti i vaghi e pendenti in materie pregiate provenienti da contesti dell'età del bronzo dell'Italia meridionale, della Sicilia e delle Eolie, realizzato nell'ambito di una tesi di Dottorato conclusa da una delle scriventi nel 2014 (Matarese 2014). Nell'ambito della tipologia presentata in questa sede per "vago" si intende un elemento con un'unica perforazione centrale, mentre per "pendente" un elemento con perforazione decentrata. Tale inquadramento tipologico è stato strutturato tenendo presente la tipologia proposta da N. Negroni Catacchio (Negroni Catacchio 1975, pp. 221-236; 1986, pp. 199-202; 1989, pp. 659-696; Negroni Catacchio *et alii* 2000, pp. 97-116; Negroni Catacchio *et alii* 2006, pp. 1439-1474; Negroni Catacchio 2014, pp. 3-14).

[4] I confronti che verranno elencati sono il risultato della selezione dei contesti cronologicamente più attendibili e più vicini ai contesti in esame, in modo da delineare un quadro generale della diffusione geografica dei tipi individuati.

(pp. 260-265), sono stati presi in esame 81 elementi in ambra[5], quasi tutti inediti[6] provenienti dagli altri due ipogei (di cui 31 dall'Ipogeo dei Fermatreccia e 55 dall'Ipogeo degli Avori).

Di seguito si espone l'inquadramento tipologico degli elementi in ambra:

Vaghi discoidali con margine[7] arrotondato, di piccole dimensioni (diam. o asse mag. da 0,6 a 1,5 cm) (fig. 2.A).

Attestazioni: 8 vaghi nell'Ipogeo degli Avori; 11 vaghi nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia nel BM: Plemmyrion (Siracusa), tomba XLVIII (BM3; Orsi 1899, pp. 30-32, fig. 7; Tiné e Vagnetti 1967, tav. XIV.57); Thapsos (Priolo Gargallo-SR), tomba D (BM3; Voza 1999, fig. 28); Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1. A; 2018, catt. T1C/20, T1CR/1, T1CR/5, pp. 144-145); Coppa Nevigata (Foggia), torre occidentale (BM; Cazzella, Moscoloni 1999, fig. 11.3); Luogovivo (Pulsano-TA), tomba a camera, BM; Gallo di Briatico (VV), tomba ad *enchytrismòs* (BM1-2; Pacciarelli 2000, pp. 185-187, fig. 109.6); Terramara di Castione Marchesi (Parma), strato inferiore-palafitta (BM; Miari 2007, cat. II.11, 12, 13, p. 75).

Confronti in Egeo: Micene (Argolide), tomba a fossa V, TEI (Harding e Hughes Brock 1974, pp. 162-164, figg. 4.4, 5.17); Heroon di Artemide (Delo), deposito sacro, XIV-XIII sec. a.C. (Gallet De Santerre, Tréheux 1947-48, p. 220 n. 69, tav. XXXVIII.11, 12).

Vaghi discoidali con margine arrotondato, di grandi dimensioni (diam. o asse mag. da 1,5 a 3,2 cm) (fig. 2.B).

Attestazioni: 3 vaghi nell'Ipogeo dei Bronzi; 5 vaghi nell'Ipogeo degli Avori.

Confronti in Italia nel BM: Monte Sallia (Comiso-RG), tomba 5 (BA-inizi BM; Orsi 1923, p. 17); Thapsos (Priolo Gargallo-SR), tomba D (BM3; Voza 1999, fig. 28); Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.A; 2018, catt. T1C/15, T1C/17, T1CR/2, pp. 143-144); Toppo Daguzzo (Melfi-PZ), tomba 3 (BM3; Cipolloni Sampò 1986, pp. 1-40, fig. 9.5); Lavello (PZ), Ipogeo "La Speranza" (BM3-BF; *Ead.* 1999a, fig. 10.10); Dolmen La Chianca (Bisceglie-BAT) (BM2; Cataldo 1995, tav. XXXVII, fig. 11, 13); Grotta Manaccora (Peschici), Grotticella Funeraria (BM3; Tunzi Sisto 2010a, pp. 264-269, cat. 4.8); Santa Domenica (Ricadi-VV), tomba 4 (BM1-2/BR; Pacci 1987, fig. 4.9, 10, 11); Villaggio delle Macine (Castelgandolfo- Roma), BM1-2

[5] Gli ipogei dei Bronzi e degli Avori hanno restituito centinaia di elementi in ambra (circa 205 l'ipogeo dei Bronzi e 401 l'ipogeo degli Avori: Tunzi Sisto 2006, p. 1568), mentre nell'ipogeo dei Fermatreccia il numero di ornamenti in ambra era assai più limitato. In questa sede sono stati presentati gli elementi in ambra disegnabili provenienti dagli ipogei.

[6] Alcune delle ambre dall'Ipogeo degli Avori sono in parte edite in Tunzi Sisto 2006, pp. 1567-1571.

[7] Per "margine" si intendono le estremità superiore e inferiore del profilo del vago.

(Angelini *et alii* 2006, fig. 17); Terramara di Castione Marchesi (Parma), strato inferiore-palafitta, BM (Miari 2007, cat. II.4, 5, 7, 9, pp. 74-75); Palafitta di Ledro (Trento) (BA; Rageth 1974, tav. 92.9-15).

Confronti in Grecia: Micene-Citadel House (Argolide), TEIIIB (Harding e Hughes-Brock 1974, pp. 162-164, fig. 6.2); Micene (Argolide), tombe a fossa III e V, TEI (Harding, Hughes-Brock 1974, pp. 162-164, fig. 5:2, 9, 10, 11, 16); Asine, tomba a camera I:1, TE II-III (Frödin, Persson 1938, fig. 245, p. 376); Teichos Dymaion (Araxos-Acaia), TEIIIC (Harding, Hughes-Brock 1974, p. 166, fig. 6.5).

Vaghi discoidali piano-convessi (fig. 2.C).

Attestazioni: 5 vaghi nell'Ipogeo degli Avori; 1 vago nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia nel BM: Plemmyrion (Siracusa), tomba XLVIII (BM3; Orsi 1899, pp. 30-32; Tiné, Vagnetti 1967, tav. XIV.57); Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.A; 2018, catt. T1C/21, T1C/22, T1C/23, T1C/24, T1CR/4, pp. 144-145); Lavello (PZ), Ipogeo "La Speranza" (BM3-BF; Cipolloni Sampò 1999a, fig. 10.10).

Vaghi discoidali a margine piatto o arrotondato, di grandi dimensioni (diam. o asse maggiore da 1,7 a 4,2 cm) piuttosto spessi (spess. da 0,9 cm a 1,8 cm) (fig. 2.D).

Attestazioni: 1 vago nell'Ipogeo dei Bronzi; 1 vago nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia nel BM: Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig.1.A; 2018, catt. T1C/27, T1C/28, p. 146); Grotta Manaccora (Peschici), Grotticella Funeraria (BM3; Tunzi Sisto 2010a, pp. 264-269, cat. 4.7); Necropoli di Olmo di Nogara (Verona), tomba 172 (BM2B-BM3) (Salzani 2005, tav. XVII.C).

Confronti in Grecia: Micene (Argolide), tombe a fossa III e V, TEI (Harding, Hughes-Brock 1974, pp. 162-164, figg. 4.2; 5.5, 7, 8); Pylos (Messenia), tomba a circolo, ME-TEI (Harding, Hughes-Brock 1974, p. 166, fig. 6.7, 8).

Vaghi discoidali a contorno subrettangolare (fig. 3.A).

Attestazioni: 8 vaghi nell'Ipogeo dei Bronzi; 5 vaghi nell'Ipogeo degli Avori; 2 vaghi nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia: Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.B; 2018, cat. T1C/18, p. 144); Nuraghe Attentu (Sassari), BF (Lo Schiavo 1982, tav. II.8).

Vaghi discoidali con spessore disomogeneo (fig. 3.B).

Attestazioni: 1 vago nell'Ipogeo dei Bronzi; 1 vago nell'Ipogeo degli Avori; 6 vaghi nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia nel BM: Plemmyrion (Siracusa), tomba XLVIII (BM3; Orsi 1899, pp. 30-32; Tiné, Vagnetti 1967, tav. XIV.57); Thapsos (Priolo Gargallo-SR), tom-

ba D (BM3; Voza 1999, fig. 28); Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.A; 2018, catt. T1C/25, T1C/26, p. 145); Dolmen La Chianca (Bisceglie-BAT) (BM2; Cataldo 1995, tav. XXXVII.8); Grotta Manaccora (Peschici), Grotticella Funeraria (BM3; Tunzi Sisto 2010a, pp. 264-269, cat. 4.9).

Vaghi poliedrici (figg. 3.C).

Attestazioni: 3 vaghi nell'Ipogeo dei Bronzi; 25 vaghi nell'Ipogeo degli Avori; 7 vaghi nell'Ipogeo dei Fermatreccia.

Confronti in Italia: Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.A; 2018, cat. T1C/19, p. 144); Necropoli di Olmo di Nogara (Verona), tomba 243 (BR), tomba 365 (BR) (Salzani 2005, tavv. XXI.F, XXIX.B).

Vaghi globulari-schiacciati (fig. 4.A).

Attestazioni: 1 vago nell'Ipogeo dei Bronzi.

Confronti in Italia: Palafitta di Lagazzi (Piadena-Cremona), BA (Tiné, Simone 1983, fig. 6); Palafitta di Ledro (Trento), BA (Rageth 1974, tav. 92.17, 18); Acropoli di Lipari (Messina), capanna δXXI (BM1; Bernabò Brea, Cavalier 1980, fig. 98.i, pp. 540, 54); Santa Domenica (Ricadi-VV), tomba 4 (BM1-2/BR; Pacci 1987, fig. 4.12).

Confronti in Grecia: Necropoli di Kakovatos (Pylos-Messenia), tholos A (Müller 1909, tav. XV.10, 11); Micene (Argolide), tombe a fossa III, IV e V, TEI (Harding, Hughes-Brock 1974, pp. 162-164, figg. 4.3; 5.4, 13, 14, 15); Necropoli di Aidonia (Corinzia), tomba 7, XVI-XV sec. a.C. (Demakopoulou 1996, n. 30, p. 55).

Vaghi biconici (fig. 4.B).

Attestazioni: 1 vago nell'Ipogeo dei Bronzi; 1 vago nell'Ipogeo degli Avori.

Confronti in Italia nel BM: Plemmyrion (Siracusa), tomba XLVIII (BM3; Orsi 1899, pp. 30-32; Tiné, Vagnetti 1967, tav. XIV.57); Murgia Timone (Matera), tomba 1 (BM3; Matarese 2016, fig. 1.C; 2018, catt. T1C/13-14, p. 143); Dolmen La Chianca (Bisceglie-BAT) (BM2; Cataldo 1995, tav. XXXVII.9); Necropoli di Olmo di Nogara (Verona), tomba 154 (BM3) (Salzani 2005, tavv. XVIII.E; XVI.D); Terramara di Castione Marchesi (Parma), strato inferiore-palafitta, BM (Miari 2007, cat.II.14, 15, p. 75).

Confronti in Egeo e nel Mediterraneo orientale: Nauplion (Argolide), TEIIIA2-B (Harding, Hughes-Brock 1974, p. 164, fig. 6.3, 4); Knossos, necropoli di Gypsades, tomba II, TM IIIA1-2 (Hood *et alii* 1958-59, p. 200, fig. 34.II.6); Necropoli di Ialysos (Rodi), tomba 13, TE IIIC (Harding, Hughes-Brock 1974, p. 160, fig. 6.15); Enkomi (Cipro), tomba 66, TC IIIA-B (Harding, Hughes-Brock 1974, p. 169, fig. 6.21); Uluburun (Kaş), relitto, TEIIIA2 (Bass 1986, fig. III.25, KW 111).

Vaghi fusiformi (fig. 4.C).

Attestazioni: 1 vago nell'Ipogeo degli Avori.

Confronti in Italia: Gattolino di Cesena (Forlì), tomba 1, EN avanzato-finale (Miari 2016, fig. 5. A.B; Miari, Benazzi 2018, fig. 2); Castelluccio (Noto-SR), tomba 23 (BA-inizi BM; Orsi 1892, pp. 32-34, tav. V.17).

Pendenti di forma ovale, con una o due perforazioni (fig. 4.D).

Attestazioni: 3 pendenti nell'Ipogeo degli Avori.

Confronti in Italia: Forno del Gallo di Beneceto (Parma), BR2 (Miari 2007, fig. 2.11, cat. II.42, p. 79).

Avvicinabili: Grotta di Calafarina (Pachino-SR), EN (Massari *et alii* 1996, B.8); Nuraghe Attentu (Sassari), BF (Lo Schiavo 1982, tav. II.9).

Pendenti di forma irregolare (fig. 4.E).

Attestazioni: 1 pendente nell'Ipogeo degli Avori.

I. M.

L'ambra in Italia meridionale nel corso del BM: considerazioni sui tipi individuati

In base all'analisi tipologica effettuata è possibile mettere in evidenza come il tipo di vaghi in ambra maggiormente attestato negli Ipogei di Trinitapoli sia quello discoidale, con le sue diverse varietà.

È possibile supporre che gli elementi descritti facessero parte di monili più complessi, forse di collane, probabilmente polimateriche considerando anche la presenza di ornamenti in materiale vetroso. Il dato risulta confermato dal rinvenimento nell'Ipogeo degli Avori di una collana formata da 29 elementi in ambra, rinvenuta nello *stomion*[8].

I tipi individuati risultano essere, nella gran parte, piuttosto comuni, con confronti coevi sia in altri contesti dell'Italia meridionale, che dell'Italia centro-settentrionale, quali Olmo di Nogara (Salzani 2005), le Terramare di Castione Marchesi e di Forno del Gallo a Beneceto (Miari 2007), il Villaggio delle Macine sul lago Albano (Angelini *et alii* 2006).

Alcuni tipi (come il tipo discoidale con margine arrotondato di grandi dimensioni e il tipo globulare schiacciato) presentano confronti in contesti dell'Italia centro-settentrionale datati al BA, come le palafitte di Ledro (Rageth 1974) e di Lagazzi (Tiné,

[8] La collana, edita in Tunzi Sisto 2006 (p. 1570, fig. 1.1) è costituita da 25 vaghi poliedrici (fig. 3.C), un vago discoidale di piccole dimensioni (fig. 2.A), due pendenti di forma ovale (di cui uno con doppia perforazione) (fig. 4.D) e un pendente di forma irregolare (fig. 4.E).

Simone 1983), e in un caso (vaghi fusiformi) in un contesto datato all'EN finale (Gattolino di Cesena: Miari 2016, pp. 203-215; Miari, Benazzi 2018).

I tipi individuati trovano numerosi confronti coevi in alcuni ricchi contesti del BM3 siciliano come Thapsos e Plemmyrion e solo in tre casi (tipo discoidale con margine arrotondato di grandi dimensioni, tipo globulare schiacciato e fusiforme) in contesti del BA-BM iniziale (Monte Sallia: Orsi 1923, p. 17; Castelluccio: *Id.* 1892, pp. 32-34, tav. V.17; Acropoli di Lipari: Bernabò Brea, Cavalier 1980, fig. 98.i, pp. 540, 54).

Da notare inoltre che le diverse varietà del tipo discoidale, il tipo globulare-schiacciato e quello biconico presentano numerosi confronti anche in contesti della Grecia micenea, in Egeo e nel Mediterraneo orientale.

Attestazioni di ornamenti in ambra in Italia meridionale e Sicilia compaiono già a partire dall'Eneolitico, come nel caso dei vaghi in simetite dalla tomba 3 di Laterza (TA) (Biancofiore 1967, pp. 195-301; Beck 1971, pp. 301-305) e dalla Grotta di Calafarina (Pachino-SR) (Orsi 1907, pp. 7-22; Angelini, Bellintani 2017, p. 674, tab. 1).

Nel corso del Bronzo antico, allo stato attuale della ricerca, non risultano attestati nei contesti dell'Italia meridionale ornamenti in ambra, che invece caratterizzano alcuni contesti del BA-inizi BM in area siciliano-eoliana[9]. Nel corso del Bronzo medio in Italia meridionale la presenza di vaghi in ambra sembrerebbe concentrarsi in area apulo-lucana, con sporadiche attestazioni in area calabrese tirrenica, in contesti prevalentemente funerari.

Dalla ricerca di confronti effettuata, è possibile mettere in evidenza che in Italia meridionale gli ornamenti in ambra risultano attestati in alcuni ricchi contesti funerari di tipo collettivo del BM, quali il Dolmen La Chianca di Bisceglie (Barletta-Andria-Trani) (BM2; Cataldo 1995, pp. 263-324), la tomba 1 di Murgia Timone (Matera) (BM3; Matarese 2016, pp. 373-386), la tomba 3 di Toppo Daguzzo (Potenza) (BM3; Cipolloni Sampò 1986, pp. 1-40), l'ipogeo "La Speranza" di Lavello (*Ead.* 1999a, pp. 67-136) – che risulta utilizzato dal BM3 fino al BF –, Grotta Manaccora (Peschici) area della Grotticella Funeraria (BM3; Tunzi Sisto 2010a, pp. 264-269), la tomba 4 di Santa Domenica di Ricadi (Vibo Valentia), utilizzata dal BM1-2 al BR (Pacci 1987, pp. 35-52).

Ai contesti appena elencati bisogna aggiungere la tomba a *enchytrismòs* di Gallo di Briatico (Vibo Valentia) (BM1-2; Pacciarelli 2000, pp. 185-187), sepoltura femminile accompagnata da un ricco corredo ornamentale caratterizzato dalla presenza di oggetti di importazione egea.

Nell'ambito dell'inquadramento tipologico proposto, piuttosto interessanti risultano essere alcuni tipi privi di confronti e attestati nel corso del BM solamente a Tri-

[9] Castelluccio, t. 9 (Massari *et alii* 1996, B.6); Castelluccio, t. 23 (Orsi 1892, tav. V.17); Monte Sallia, t. 5 (*Id.* 1923, p. 17); Gela-Via Bonura, t. 2 (*Id.* 1901, fig. 2.H); Grotta Maccarone di Adrano (Cultraro 2007, tav. XCVIIIc.4); Longane, t. 21 (Bernabò Brea 1967, fig. 34.1); Acropoli di Lipari, cap. δXXI (Bernabò Brea, Cavalier 1980, fig. 98.i).

nitapoli e a Murgia Timone, come i vaghi poliedrici, e in alcuni casi solo a Trinitapoli, come i pendenti di forma ovale.

In particolare nel caso dei pendenti ovali bisogna evidenziare che due esemplari presentano una singola perforazione, compatibile con l'idea di un elemento decorativo pendente, mentre il terzo ha due fori sovrapposti che farebbero pensare ad un uso simile a quello di un distanziatore, con due fili di collana sovrapposti (fig. 4.D); tuttavia questo elemento è stato rinvenuto in posizione centrale all'interno di una collana apparentemente formata da un solo filo (Tunzi 2006, p. 1570, fig. 1.1). Questo tipo non presenta confronti in contesti del BM, ma un esemplare molto simile risulta attestato nel BR2 a Forno del Gallo a Beneceto (Miari 2007, fig. 2.11, cat. II.42, p. 79).

La presenza di elementi peculiari, privi di confronti, si configura dunque come una specificità tipologica[10], che potrebbe consentire di avanzare l'ipotesi dell'esistenza di un centro di lavorazione locale dell'ambra (Bellintani 2016, p. 280). A tal proposito, in attesa di ulteriori dati, bisogna ricordare che al momento i più antichi indicatori di lavorazione locale di ambra in Italia si datano al Bronzo finale e sono stati individuati nel sito di Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo)[11].

Nell'ambito della questione delle cosiddette "vie dell'ambra", che fin dall'800 ha coinvolto studiosi italiani e stranieri, si è sviluppata la riflessione circa il movimento della preziosa resina fossile, ricostruendo, attraverso la distribuzione dei rinvenimenti archeologici, i probabili percorsi di scambio che, dai giacimenti del Nord, determinavano la diffusione dell'ambra nel resto dell'Europa, fino a raggiungere il Mediterraneo. Uno dei circuiti di scambio su cui si muoveva la preziosa resina fossile raggiungeva l'Italia nord-orientale[12], da qui è possibile presumere che venisse smistata nel resto dell'Italia attraverso un commercio interno, che probabilmente raggiungeva le comunità costiere del basso Adriatico e tramite il quale era possibile scambiare verosimilmente sia ambra grezza che prodotti finiti (Bellintani 2010, pp. 141-146; Negroni Catacchio *et alii* 2006, p. 1467), come farebbe supporre la presenza nei corredi di Trinitapoli sia di vaghi privi di confronti che di tipi diffusi anche nei contesti dell'Italia centro-settentrionale.

I. M.

[10] A cui è possibile aggiungere il pendente di forma irregolare (fig. 4.E) e un elemento ornamentale in ambra a forma di gancio dall'Ipogeo dei Bronzi, privo di confronti (Tunzi Sisto 1999a, tav. XI.692).

[11] Salzani 2011, pp. 429-430; Bellintani *et alii* 2015, pp. 419-426; Bellintani 2016, pp. 281-284; Negroni Catacchio, Gallo 2018, pp. 407-418.

[12] De Navarro 1925, pp. 481-503; Negroni Catacchio 1989, pp. 659-661 e relativa bibliografia; Negroni Catacchio *et alii* 2006, pp. 1463-1468; Bellintani 2010, pp. 141-146 e relativa bibliografia; Negroni Catacchio, Gallo 2016, pp. 313-335; Negroni Catacchio, Gallo 2018, pp. 408-412.

Le analisi archeometriche delle ambre

Per quanto riguarda i contesti dell'età del bronzo dell'Italia meridionale, in letteratura risultano analizzati alcuni reperti in ambra per l'individuazione del giacimento di provenienza della resina, ed in particolare risultano essere in succinite baltica i reperti in ambra provenienti dai seguenti siti: Grotta Manaccora (Foggia) (Angelini, Bellintani 2005, pp. 441-454), Masseria Chiancudda (Cisternino- Brindisi) (Angelini, Bellintani 2005, pp. 441-454), Murgia Timone-t. 1 (Matera) (Matarese 2018, p. 181), Portella di Salina (Messina) (Beck 1986, pp. 57-200), tombe 2 e 31 della Necropoli di Piazza Monfalcone a Lipari (Messina) (*Id.* 1986, pp. 57-200); risultano invece analizzate ma senza una specifica individuazione della provenienza le ambre rinvenute nella tomba X della necropoli di Plemmyrion (Siracusa)[13] e nella tomba 9 della necropoli di Castelluccio (Siracusa) (Orsi 1892, pp. 1-34, 67-84). Recenti analisi sono state condotte da I. Angelini e P. Bellintani (2017) su un gruppo di vaghi di provenienza siciliana ed è stata appurata l'origine locale delle ambre della tomba 9 di Castelluccio e di alcune ambre da Madonna del Piano. Diversamente hanno restituito spettri compatibili con la succinite baltica le ambre provenienti dalla tomba 10 di Cava Secchiera, da Thapsos, dalle tombe 10 e 48 di Plemmyrion e alcune ambre da Madonna del Piano (Angelini, Bellintani 2017, pp. 673-684).

Per quanto riguarda il comparto territoriale d'interesse alcune analisi condotte da I. Angelini sui reperti in ambra dell'Ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli e dell'abitato di Coppa Nevigata hanno messo in evidenza la provenienza non baltica del materiale esaminato[14].

Nell'ambito dello studio effettuato sulle ambre provenienti dagli ipogei di Trinitapoli la riflessione tipologica è stata affiancata da analisi archeometriche effettuate sulle ambre dell'Ipogeo degli Avori. I campioni sono stati analizzati dall'equipe di ricerca di E. Stout presso il laboratorio del Vassar College di Poughkeepsey (NY), dove sono state effettuate analisi archeometriche basate sul metodo della spettroscopia infrarossa (FTIR-Fourier Transform Infrared) (Beck *et alii* 1965, pp. 96-109; Kaur *et alii* 2014).

In particolare sono stati sottoposti ad analisi sette campioni (T6-T12) dall'Ipogeo degli Avori, sei dei quali (T6-T9 e T11-T12) hanno dato risultati, mentre il campione T10 è risultato insufficiente. L'analisi effettuata ha evidenziato per i campioni validi spettri parzialmente compatibili con quelli della succinite baltica: la presenza di un picco anomalo nei campioni analizzati, che normalmente non si riscontra nelle ambre, è stato interpretato come il risultato dell'esposizione dell'ambra analizzata ad un ambiente che ne ha provocato un'alterazione, ad esempio un ambiente alcalino (Kaur *et alii* 2014).

I. M.

[13] Analizzate da F. Oster e trovate prive di acido succinico (Orsi 1891, pp. 115-139).

[14] Angelini, Bellintani 2005, pp. 441-454. In Mazzeo *et alii* 1999, p. 289 gli autori affermano che solo a due campioni dall'Ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli potrebbe essere attribuita una provenienza baltica.

I vaghi in materiale vetroso degli Ipogei di Trinitapoli e i circuiti di scambio

Per quanto riguarda i materiali vetrosi, oltre ai vaghi già editi dall'Ipogeo dei Bronzi (Tunzi Sisto 1999a), vengono presentati in questa sede altri 6 vaghi inediti provenienti dai due ipogei degli Avori e dei Fermatreccia (fig. 4.F).

È stato possibile constatare nei tre ipogei in esame sia la presenza di vaghi appartenenti a tipi molto comuni nell'età del bronzo, come i vaghi discoidali o globulari-schiacciati[15], sia di vaghi appartenenti a tipologie attestate più raramente in Italia[16]. È questo il caso dei vaghi fusiformi scanalati, appartenenti alla più ampia categoria dei vaghi "a chicco di grano", presenti negli Ipogei dei Bronzi e degli Avori, dei vaghi biconici con incisioni radiali, dei vaghi romboidali con incisioni e dei vaghi cilindrici decorati a reticolo attestati nell'ipogeo dei Bronzi.

Il tipo fusiforme scanalato (o "a chicco di grano"), presente negli ipogei dei Bronzi e degli Avori, è attestato anche in contesti siciliani: Plemmyrion-tomba XLVIII (Orsi 1899, fig. 7; Tinè, Vagnetti 1967, tav. XIV. 57) e Thapsos-tomba 61 (Orsi 1895, fig. 49). Il tipo risulta inoltre molto diffuso nelle *parure* ornamentali della Grecia continentale, a Creta, nel Mediterraneo orientale, nel Vicino Oriente e sulla costa adriatica orientale[17].

L'esemplare del tipo fusiforme scanalato proveniente dall'Ipogeo degli Avori (fig. 4.F) era probabilmente in faïence, ma presenta una superficie completamente alterata, del tutto priva della vetrina esterna, ed è dunque visibile solamente il nucleo biancastro di silice.

Il tipo biconico con incisioni radiali, attestato nell'Ipogeo dei Bronzi, è presente nella tomba 61 della necropoli di Thapsos in Sicilia (BM3) (Orsi 1895, fig. 49), in Calabria a Broglio di Trebisacce (settore 2, BM-BR) (Bettelli 2002, fig. 77.181) e a Punta di Zambrone (BR) (Jung *et alii* 2015, p. 82, fig. 19). Si tratta di un tipo particolarmente diffuso nella Grecia continentale, lungo la costa adriatica orientale, a Creta, Rodi, Cipro, Kos, è presente nel relitto di Ulu Burun e in Vicino Oriente[18]. In Italia centro-settentrionale il tipo biconico con incisioni radiali è stato rinvenuto nella necropoli di Casinalbo (MO, BR 2) (Cardarelli *et alii* 2014, pp. 394-395, 402, figg. 245.4), a Santa Rosa di Poviglio (RE, BR 1) (Bellintani, Biavati 1997, fig. 354.2, 3), nella necropoli di Montata (RE, BM 3-BR) (Bellintani, Biavati 1997, fig. 354.4), a Frattesina (RO, BF) (Aspes 1987, fig. 1.1) e nella necropoli di Franzine (VR, BR-BF) (Aspes 1987, fig. 1.1). Le attestazioni del tipo giungono fino all'Europa centrale a Pörndorf (Baviera) (Gebhard 1999, tav. 8).

---

[15] Per una recente disamina si veda: Matarese *et alii* 2018, pp. 385-424.

[16] In merito alla nomenclatura impiegata per l'identificazione dei tipi si è tenuto presente delle definizioni utilizzate in Bellintani *et alii* 2006.

[17] Per una recente disamina del tipo si veda: Matarese *et alii* 2018, pp. 385-424.

[18] Per una recente disamina del tipo si veda: Matarese *et alii* 2018, pp. 385-424.

Il tipo romboidale con linee incise lungo i bordi delle due facce e doppia linea verticale incisa al centro, presente nel solo ipogeo dei Bronzi, è attestato anche a Masseria Chiancudda (Cinquepalmi, Recchia 2010, 17.9, p. 330) e in Sicilia sud-orientale nella tomba XLVIII di Plemmyrion (Orsi 1899, fig. 7; Tiné, Vagnetti 1967, tav. XIV.57); si tratta di un tipo molto diffuso nella Grecia continentale, a Creta, in alcune isole dell'Egeo orientale e nel Vicino Oriente[19].

Il tipo cilindrico decorato a reticolo, attestato nel solo ipogeo dei Bronzi, risulta presente nella Sicilia sud-orientale (Plemmyrion-tomba XLVIII) (Orsi 1899, fig. 7; Tiné, Vagnetti 1967, tav. XIV.57) ed è anch'esso molto utilizzato nel mondo egeo e levantino[20].

Interessante notare come vaghi in materiale vetroso appartenenti ai tipi peculiari della manifattura egea non si riscontrino nei siti interni della Lucania, dove tuttavia troviamo alcuni ricchi corredi funerari caratterizzati anche dalla presenza di *exotica*. Ad esempio nella tomba 3 di Toppo Daguzzo (Potenza; Cipolloni Sampò 1986), nell'ipogeo "La Speranza" di Lavello (Potenza; *Ead.* 1999a) e nella tomba 1 di Murgia Timone (Matera; Matarese 2018) si riscontra la presenza di vaghi discoidali in ambra, di vaghi in cristallo di rocca e in materiale vetroso di tipo globulare, globulare schiacciato e oblungo "a oliva", di probabile importazione egeo-orientale[21]. Appare, dunque, evidente l'esistenza di un mercato di *exotica* rivolto alle comunità dell'interno, gestito da comunità costiere in grado di svolgere un ruolo di interlocuzione con i mercanti egei, come nel caso dei gruppi elitari che seppellivano a Trinitapoli.

In merito a tale argomento F. Radina, G. Recchia (2006) hanno messo in evidenza una differenza di comportamento tra le comunità della Puglia meridionale e quelle della Puglia settentrionale nel corso della fase piena dell'Appenninico. Mentre le prime sono caratterizzate da una presenza rilevante di ceramiche di tipo egeo, le comunità della Puglia settentrionale sono caratterizzate da un'attestazione molto limitata di frammenti ceramici di tipo egeo, d'altronde del tutto assenti nei corredi funerari presi in esame nel presente lavoro[22]. Secondo le due autrici la spiegazione di questo fenomeno può essere duplice: 1. l'assenza o la scarsità di ceramica egea non indica necessariamente l'assenza di contatti diretti con gli egei quanto piuttosto un disinteresse da parte di alcuni gruppi all'acquisizione di questi prodotti e un apprezzamento preferenziale per altri beni; 2. diversamente, se si vuole attribuire alla ceramica un ruolo di indicatore preferenziale di contatti diretti e agli altri beni una valenza minore, in quanto più facili da trasportare, si assiste allo svi-

[19] Per una recente disamina del tipo si veda: Matarese *et alii* 2018, pp. 385-424.

[20] Per una recente disamina del tipo si veda: Matarese *et alii* 2018, pp. 385-424.

[21] Il dato è confermato da analisi archeometriche nel caso dei vaghi in vetro di Murgia Timone (Matarese *et alii* 2018).

[22] In merito alla circolazione delle importazioni egee in Italia si veda: Vagnetti 1983, pp. 9-40; Peroni 1983, pp. 211-284; Bettelli 2002, con relativa bibliografia.

luppo di scambi interni e alla selezione da parte dei micenei di specifiche comunità con cui si stabiliscono contatti preferenziali (Radina, Recchia 2006, pp. 1562-1563).

A parere di chi scrive è possibile formulare un'ipotesi intermedia tra le due esposte: la presenza nei corredi di Trinitapoli di oggetti d'ornamento di tipo egeo piuttosto rari in Italia e presenti esclusivamente in corredi funerari di particolare ricchezza, appartenenti a comunità poste esclusivamente lungo le coste, lascia pensare a contatti diretti e non mediati. L'assenza della ceramica potrebbe trovare una spiegazione nell'interpretazione proposta da Radina e Recchia sopra esposta. Tuttavia è evidente anche la presenza di un mercato interno di beni di lusso, mediato dalle comunità costiere, come proposto dalle studiose, nel quale sono probabilmente inserite le comunità della Lucania, come Toppo Daguzzo, Lavello e Murgia Timone.

I. M.

Conclusioni

L'analisi delle ricche *parure* ornamentali rinvenute negli Ipogei di Trinitapoli consente di trarre alcune conclusioni.

1. In merito agli ornamenti in ambra nel corso dell'analisi è stato possibile notare la presenza di alcune specificità tipologiche, quali i vaghi poliedrici e i pendenti di forma ovale presenti nelle *parure* dei tre Ipogei di Trinitapoli. Tali elementi consentono di avanzare l'ipotesi della possibile esistenza di una manifattura locale legata alla preziosa resina fossile, di cui tuttavia non esistono ancora prove tangibili.
2. Le analisi archeometriche effettuate su alcune ambre dell'Ipogeo degli Avori hanno messo in evidenza una compatibilità parziale degli spettri ottenuti con quelli dell'ambra baltica, a causa probabilmente dello stato di alterazione della resina. Tuttavia non è da escludere l'ipotesi che il circuito di smistamento dell'ambra baltica raggiungesse anche le coste del basso Adriatico.
3. I ricchi corredi funerari deposti negli ipogei di Trinitapoli, caratterizzati dalla presenza di vasellame ceramico, armi e utensili in bronzo, ornamenti personali in bronzo, ambra e materiali vetrosi e – in un caso – da piccole sculture in avorio, mettono in evidenza come i gruppi che utilizzavano tali ipogei appartenessero ad un'*elite*. In particolare, anche gli oggetti d'ornamento esaminati in questa sede assumono un valore di *status-symbol*, sintomo di una stratificazione sociale sviluppata e segno di appartenenza a gruppi elitari in grado di prendere parte ai sistemi di scambio di beni di lusso, accedendo a materie prime prestigiose (come l'ambra e l'avorio) e allo scambio di beni esotici con i mercanti egei e le comunità dell'interno della penisola (Tunzi Sisto 2010b, pp. 135-136).

4. Alla luce di quanto esposto, infine, è evidente l'esistenza di un mercato di *exotica* rivolto alle comunità dell'interno, gestito da comunità costiere in grado di svolgere un ruolo di interlocuzione con i mercanti egei, come nel caso dei gruppi elitari che seppellivano a Trinitapoli.

I. M., A. M. T.

BIBLIOGRAFIA

Angelini I., Bellintani P. 2005, *Archaeological ambers from northern Italy: on FTIR-DRIFT study of provenance by comparison with the geological amber database*, Archaeometry 47, pp. 441-454.

Angelini I., Angle M., Artioli G., Bellintani P., Lugli F., Martinelli N., Polla A., Tagliacozzo A., Zarattini A. 2006, *Il villaggio delle Macine (Castelgandolfo, Roma)*, in G. Ghini, a cura di, *Lazio e Sabina*, Atti del III Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma 28-20 novembre 2004, De Luca Editori d'Arte, Roma, pp. 157-168.

Angelini I., Bellintani P. 2017, *The use of different amber sources in Italy during the Bronze Age: new archeometric data*, Archaeological and Anthropological Sciences 9, pp. 673-684.

Aspes A. 1987, *Franzine Nuove di* Villabartolomea, in A.a.V.v., *Prima della Storia. Inediti di 10 anni di ricerche a Verona*, Museo Civico di Storia Naturale, Verona, pp. 99-102.

Bass G. F. 1986, *A bronze age shipwreck at Ulu Burùn (Kaş): 1984 campaign*, American Journal of Archaeology 90, pp. 269-296.

Beck C. W. 1971, *Amber from Eneolithic Necropolis of Laterza*, Origini 5, pp. 301–305.

Beck C. W. 1986, *Spectroscopic investigations of amber*, Applied Spectroscopy Review 22, pp. 57-200.

Beck C. W., Wilbur E., Meret S., Kossove D., Kermani K. 1965, *The infrared spectra of amber and the identification of Baltic amber*, Archaeometry 8, pp. 96-109.

Bellintani P. 2010, *Ambra, una materia prima dal nord (ma non solo)*, in A. Cazzella, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone: Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, Palazzo Sinni e Museo Civico, 28 maggio-16 ottobre 2010, Adda Editore, Bari, pp. 141-146.

Bellintani P. 2016, *Il ruolo delle Alpi nella circolazione dell'ambra baltica nel Mediterraneo centrale nel corso dell'età del Bronzo*, in P. L. Cellarosi, R. Chellini, F. Martini, A. C. Montanaro, L. Sarti, R. M. Capozzi, a cura di, *The amber roads. The ancient cultural and commercial communication between the peoples*, Proceedings of the 1th International Conference of Ancient Roads, Repubblica di S. Marino, 3-4 aprile 2014, Roma 2016, pp. 273-312.

Bellintani P., Biavati A. 1997, *Ornamenti in materiale vetroso*, in M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Electa, Milano, pp. 610-613.

Bellintani P., Angelini I., Artioli G., Polla A. 2006, *Origini dei materiali vetrosi italiani: esotismi e localismi*, in AttiIIPP XXXIX, pp. 1495-1531.
Bellintani P., Salzani L., De Zuccato G., Leis M., Vaccaro C., Angelini I., Soffritti C., Bertolini M., Thun Hohenstein U. 2015, *L'ambra dell'insediamento della tarda età del Bronzo di Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo)*, in G. Leonardi, V. Tinè, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria-2. Preistoria e Protostoria del Veneto*, Firenze 2015, pp. 419-426.
Bernabò Brea L. 1967, *La necropoli di Longane*, Bullettino di Paletnologia Italiana XVIII, pp. 181-254.
Bernabò Brea L., Cavalier M. 1980, *L'Acropoli di Lipari nella preistoria. Meligunìs Lipàra IV*, S. F. Flaccovio, Palermo.
Bettelli M. 2002, *Italia meridionale e mondo miceneo. Ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, All'Insegna del Giglio, Firenze.
Biancofiore F. 1967, *La necropoli eneoloitica di Laterza*, Origini I, pp. 195-301.
Cardarelli A., Cavazzuti C., Pellacani G., Salvadei L. 2014, *2. Catalogo delle sepolture*, in A. Cardarelli, a cura di, *La necropoli della terramara di Casinalbo*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino, pp. 109–436.
Cataldo L. 1995, *I reperti del Dolmen La Chianca di Bisceglie nel Museo Archeologico di Bari*, Taras XV, pp. 263-324.
Cazzella A., Moscoloni M. 1999, *Coppa Nevigata: campagna di scavo 1998*, in AttiDaunia XIX, pp. 143-149.
Cinquepalmi A., Recchia G. 2010, *Masseria Chiancudda*, in A. Cazzella, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone: Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, Palazzo Sinni e Museo Civico, 28 maggio-16 ottobre 2010, Adda Editore, Bari, pp. 215-220, 330.
Cipolloni Sampò M. 1986, *La tomba 3 di Toppo Daguzzo (Pz). Elementi per uno studio preliminare*, Annali di Archeologia e Storia Antica VIII, pp. 1-40.
Cipolloni Sampò M. 1999a, *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo*, in D. Adamesteanu, a cura di, *Storia della Basilicata. L'Antichità*, Editore Laterza, Bari, pp. 67-136.
Cipolloni Sampò M. 1999b, *Ipogeismo funerario e culturale nella Daunia meridionale*, in AttiDaunia XIX, pp. 155-188.
Cultraro M. 2007, *Evidence of amber in Bronze Age Sicily: local sources and the balkan-mycenaean connection*, in I. Galanaki, H. Tomas, Y. Galanakis, R. Laffineur, a cura di, *Between the Aegean and Baltic Seas. Prehistory across borders*, Proceedings of the International Conference, Zagreb 11-14 April 2005, Université de Liège, Histoire de l'art et archéologie de la Grèce antique, Liege, pp. 377-389.
De Navarro J. M. 1925, *Prehistoric routes between northern Europe and Italy defined by the amber trade*, The Geographical Journal 66, pp. 481-503.
Demakopoulou K. 1996, *O Thesauròs tòn Aedonion*, Atene.
Frödin O., Persson A. W. 1938, *Asine. Results of the Swedish excavations 1922-1930*, Generalstabens litografiska anstalt forlag, Stockholm.

Gallet De Santerre H., Tréheux J. 1947-48, *Rapport sur le dépôt* égéen *et géométrique de l'Artémision à Délos*, Bulletin de Correspondance Hellénique LXXI-LXXII, pp. 148-254.
Gebhard R. 1999, *Der Goldfund von Bernstorf*, Bayerische Vorgeschichts-blätter 64, pp. 1-18.
Harding A. F., Hughes-Brock H. 1974, *Amber in the Mycenaean World*, BSA 69, pp. 145-172.
Hood S., Huxley G., Sandars N. 1958-59, *A Minoan cemetery on Upper Gypsades (Knossos survey)*, BSA 53-54, pp. 194-262.
IIPP XXXIX - Materia prime e scambi nella Preistoria italiana. Atti della XXXIX Riunione Scientifica, Firenze 25-27 novembre 2004. Firenze 2006: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
Jung R., Pacciarelli M., Zach B., Klee M., Thanheiser U. 2015, *Punta di Zambrone (Calabria) – A Bronze Age Harbour Site. First Preliminary Report on the Recent Bronze Age (2011-2012 Campaigns)*, ArchAust 99, pp. 53-110.
Kaur S., Stout E., Kaplan G. 2014, *Infrared Spectroscopy of Bronze Age Ambers from S. Italy and Sicily*, in I. Matarese 2014.
Lo Schiavo F. 1982, *Ambra in Sardegna*, in A.a.V.v., *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como, pp. 257-277.
Massari A., Raposso B., Setti B. 1996, *La diffusione dell'ambra nel Bronzo Antico in Italia*, in D. Cocchi Genick, a cura di, *L'antica età del Bronzo in Italia*, Atti del Congresso di Viareggio, 9-12 gennaio 1995, Octavo, Firenze, pp. 620-21.
Matarese I. 2014, *Vaghi e pendenti dell'età del Bronzo in Italia meridionale e in Sicilia: pietra, materiali vetrosi, ambra e metallo*, Tesi di Dottorato, non pubblicata.
Matarese I. 2016, *Gli ornamenti della tomba 1 di Murgia Timone (Matera) nel quadro del Bronzo medio in Italia*, in AttiPPE 2016, pp. 373-386.
Matarese I. 2018, *Murgia Timone (Matera): le tombe a camera*, Origines, Firenze.
Matarese I., Conte S., Jung R., Pacciarelli M. 2018, *Ornamenti in materiale vetroso dell'età del bronzo dall'Italia meridionale e dall'area siciliano-eoliana: un inquadramento d'insieme alla luce di nuovi dati*, RSP LXVIII, pp. 385-424.
Mazzeo R., Negroni Catacchio N., Raposso B. 1999, *Le perle di ambra*, in A. M. Tunzi Sisto, a cura di, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, pp. 289-290.
Miari M. 2007, *L'ambra in area terramaricola*, in M. L. Nava, A. Salerno, a cura di, *Ambre Trasparenze dall'antico*, Catalogo della Mostra, Napoli Museo Archeologico Nazionale 26 marzo-10 settembre 2007, Electa, Napoli, pp. 68-81.
Miari M. 2016, *Gli oggetti di ornamento in Romagna tra Eneolitico ed età del bronzo quali indicatori di identita e scambio*, in AttiPPE 2016, pp. 203-215.
Miari M., Benazzi S. 2018, *La necropoli di Gattolino di Cesena (Forlì-Cesena): nuovi spunti di riflessione*, in A.a.V.v., *Materiali preziosi, semipreziosi e inconsueti nell'età del Rame e nell'età del Bronzo italiana. Archeologia, archeometria e paleotecnologia*, Incontri Annuali di Preistoria e di Protostoria 5, Università degli Studi di Padova, 29 maggio 2018.

Müller K. 1909, *Alt-Pylos. Die funde aus den kuppelgräbern von Kakovatos*, Athenische Mitteilungen XXXIV, pp. 269-328.
Negroni Catacchio N. 1975, *I manufatti in ambra protostorici: appunti per una tipologia*, in A.a.V.v., *Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra*, Atti della Cooperazione internazionale Italo-Polacca, Roma, pp. 221-236.
Negroni Catacchio N. 1986, *Il vago d'ambra tipo Tirinto*, in D. Cocchi Genick, a cura di, *Il riparo dell'ambra. Una successione stratigrafica dal Neolitico tardo al Bronzo finale*, Viareggio, 199-202.
Negroni Catacchio N. 1989, *L'ambra: produzione e commerci nell'Italia preromana*, in G. Pugliese Carratelli, a cura di, *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Bretii, Sicani, Siculi, Elimi*, Libri Scheiwiller, Milano, pp. 659-696.
Negroni Catacchio N. 2014, *I vaghi tipo Tirinto e Allumiere come indicatori di status. Nuovi dati su cronologia e diffusione*, in G. Baldelli, F. Lo Schiavo, a cura di, *Amore per l'Antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre*, Scienze e Lettere, Roma, pp. 3-14.
Negroni Catacchio N., Raposso B., Massari A. 2000, *L'Etruria e le vie dell'ambra nel Bronzo Finale*, AttiPPE IV, pp. 97-116.
Negroni Catacchio N., Massari A., Raposso B. 2006, *L'ambra come indicatore di scambi nell'Italia pre e protostorica*, in IIPP XXXIX, pp. 1439-1474.
Negroni Catacchio N., Gallo V. 2016, *L'ambra in Italia. Le vie di penetrazione e la diffusione durante la protostoria*, in P. L. Cellarosi, R. Chellini, F. Martini, A. C. Montanaro, L. Sarti, R. M. Capozzi, a cura di, *The amber roads. The ancient cultural and commercial communication between the peoples*, Proceedings of the 1th International Conference of Ancient Roads, Repubblica di S. Marino, 3-4 aprile 2014, Roma 2016, pp. 313-335.
Negroni Catacchio N., Gallo V. 2018, *Adriatico mare dell'ambra: il Caput Adriae porta Europa e mondo mediterraneo*, in E. Borgna, P. Càssola Guida, S. Corazza, a cura di, *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae*, Studi di Preistoria e Protostoria 5, Firenze 2018, pp. 407-420.
Orsi P. 1891, *La necropoli sicula del Plemmirio (Siracusa)*, BPI XVII, pp. 115-139.
Orsi P. 1892, *La necropoli sicula di Castelluccio (Siracusa)*, BPI XVIII, pp. 1-34, 67-84.
Orsi P. 1895, *Thapsos*, Monumenti Antichi dei Lincei VI, pp. 89-150.
Orsi P. 1899, *Siracusa. Nuove esplorazioni nel Plemmyrium*, NotSc, pp. 26-42.
Orsi P. 1901, *I siculi della regione gelese*, BPI XXVII, pp. 153-216.
Orsi P. 1907, *La Grotta di Cala Farina presso Pachino (Siracusa), abitazione e sepolcro*, BPI XXXIII, pp. 7-22.
Orsi P. 1923, *Villaggio, officina litica e necropoli sicula del primo periodo a Monte Sallia presso Canicarao (Comiso, prov. di Siracusa)*, BPI XLIII, pp. 3-26.
Pacciarelli M. 2000, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, All'Insegna del Giglio, Firenze.
Pacci M. 1987, *Revisione e nuove proposte d'interpretazione per i materiali delle tom-*

be di Santa Domenica di Ricadi, Sicilia Archeologica XX, pp. 35-52.
Peroni R. 1983, *Presenze micenee e forme socio-economiche nell'Italia protostorica*, in *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982, Taranto, pp. 211-284.
Peroni R., Barbaro B., Vanzetti A. 2003, *I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli*, AttiDaunia XXIII, pp. 287-320.
Radina F., Recchia G. 2006, *Scambi senza ceramica: ambra, avorio e pasta vitrea nei rapporti tra Italia sud-orientale e mondo egeo*, in AttiIIPP XXXIX, pp. 1555-1565.
Rageth C. V. J. 1974, *Der Lago di Ledro im Trentino und seine beziehungen zu den alpinen un mitteleuropäischen Kulturen*, in *Bericht der Römisch-Germanischen Kommission-Band 55*, de Gruyter, Berlino, pp. 76-259.
Recchia G. 1993, *Grotta Manaccora (Peschici), considerazioni sulla grotti cella funeraria e sull'area antistante (scavi Rellini- Baumgärtel)*, Origini XVII, pp. 317-406.
Salzani L. 2005, a cura di, *La Necropoli dell'età del bronzo all'Olmo di Nogara*, Verona.
Salzani L. 2011, *Campestrin di Grignano Polesine (Rovigo)*, in F. Marzatico, R. Gebhard, P. Gleirsher, a cura di, *Le grandi vie delle civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il Centro Europa dalla Preistoria alla Romanità*, Catalogo della Mostra, Trento 2011, pp. 429-30.
Tinè S., Vagnetti L. 1967, *I Micenei in Italia, Taranto Museo Nazionale ottobre 1967*, Arti Grafiche N. Schena, Fasano.
Tinè S., Simone L. 1983, *Piadena (Cremona) Loc. Lagazzi. Insediamento palafitticolo dell'Antica età del Bronzo*, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 25.
Tunzi Sisto A. M. 1998, *Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia): l'ipogeo n. 2*, AttiDaunia XVI, pp. 21-55.
Tunzi Sisto A. M. 1999a, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Grenzi, Foggia.
Tunzi Sisto A. M. 1999b, *Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli*, AttiDaunia XIX, pp. 15-19.
Tunzi Sisto A. M. 2001, *L'Ipogeo degli Avori di Trinitapoli*, AttiDaunia XXI, pp. 253-273.
Tunzi Sisto A. M. 2006, *Ombre d'ambra a Trinitapoli*, in AttiIIPP XXXIX, pp. 1567-1571.
Tunzi Sisto A. M. 2010a, *Grotta Manaccora*, in A. Cazzella, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone: Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, Palazzo Sinni e Museo Civico, 28 maggio-16 ottobre 2010, Adda Editore, Bari, pp. 166-8, pp. 262-269.
Tunzi Sisto A. M. 2010b, *Exotica in avorio da Trinitapoli*, in A. Cazzella, G. Recchia, a cura di, *Ambra per Agamennone: Indigeni e Micenei tra Adriatico, Ionio ed Egeo*, Bari, Palazzo Sinni e Museo Civico, 28 maggio-16 ottobre 2010, Adda Editore, Bari, pp. 133-136.
Tunzi Sisto A. M., Modesto R., Alhaique F., Di Matteo M., Lo Zupone M., Mironti V. 2018, *Nuove indagini nell'ipogeo dell'età del Bronzo del Guardiano (Trinitapoli, BT): considerazioni preliminari*, AttiDaunia XXXVIII, pp. 273-289.
Vagnetti L. 1983, *Quindici anni di studi e ricerche sulle relazioni tra il mondo egeo e*

l'Italia protostorica, in *Magna Grecia e Mondo Miceneo*, XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982, Taranto, pp. 9-40.
Voza G. 1999, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, A. Lombardi, Siracusa.

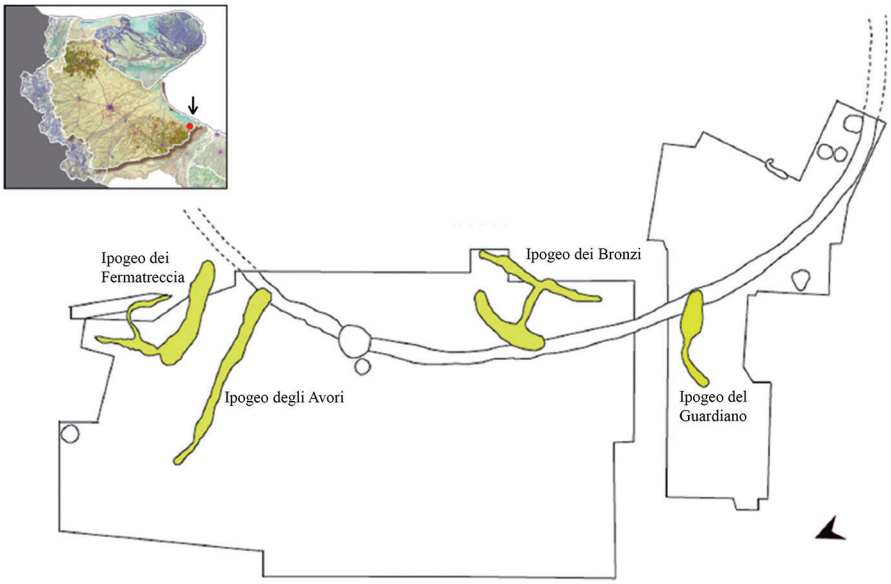

Fig. 1 – Pianta del Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli (da Tunzi Sisto et alii 2018, fig. 1).

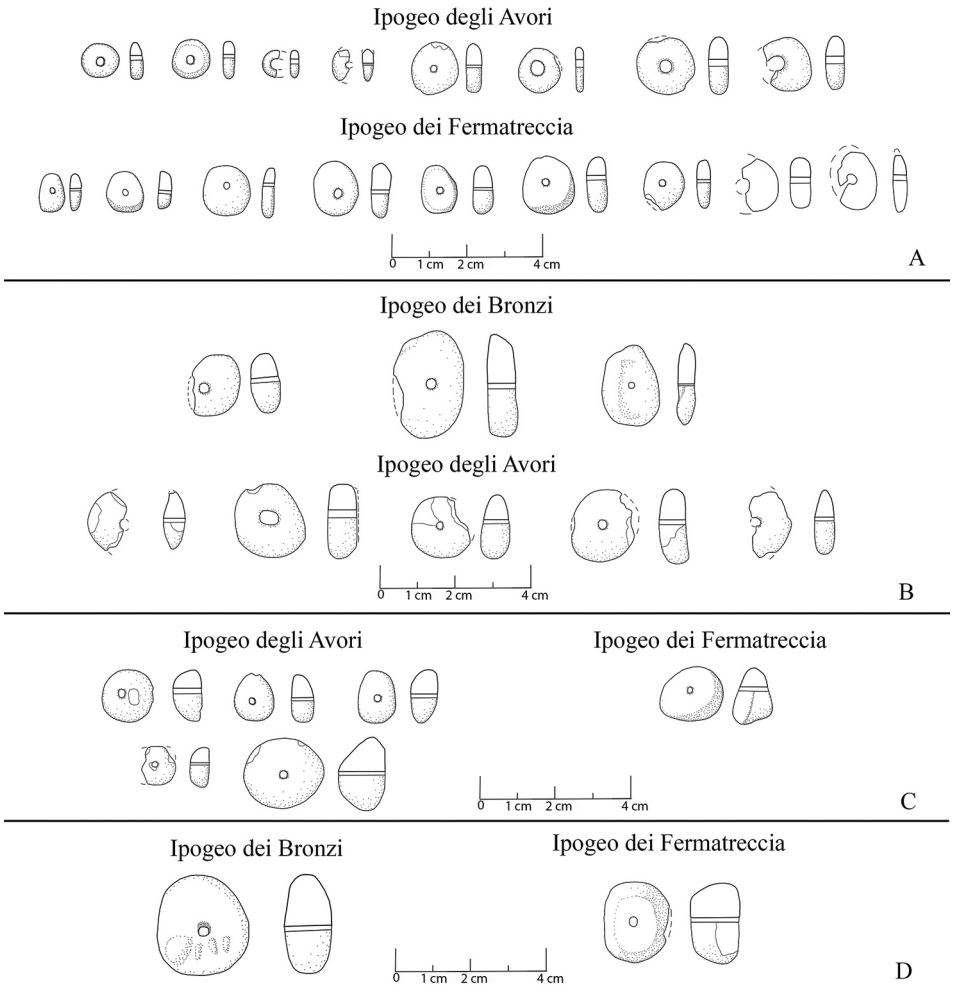

Fig. 2 – A. Vaghi discoidali con margine arrotondato, di piccole dimensioni (diam. o asse mag. da 0,6 a 1,5 cm): Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese); B. Vaghi discoidali con margine arrotondato, di grandi dimensioni (diam. o asse mag. da 1,5 a 3,2 cm): Ipogeo dei Bronzi (da Tunzi Sisto *1999a, tav. X.943, 649, 1749; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori (disegni I. Matarese); C. Vaghi discoidali piano-convessi: Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese); D. Vaghi discoidali a margine piatto o arrotondato, di grandi dimensioni (diam. o asse maggiore da 1,7 a 4,2 cm) piuttosto spessi (spess. da 0,9 cm a 1,8 cm): Ipogeo dei Bronzi (da* Tunzi Sisto *1999a, tav. X.1213; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese). Scala 1:2.*

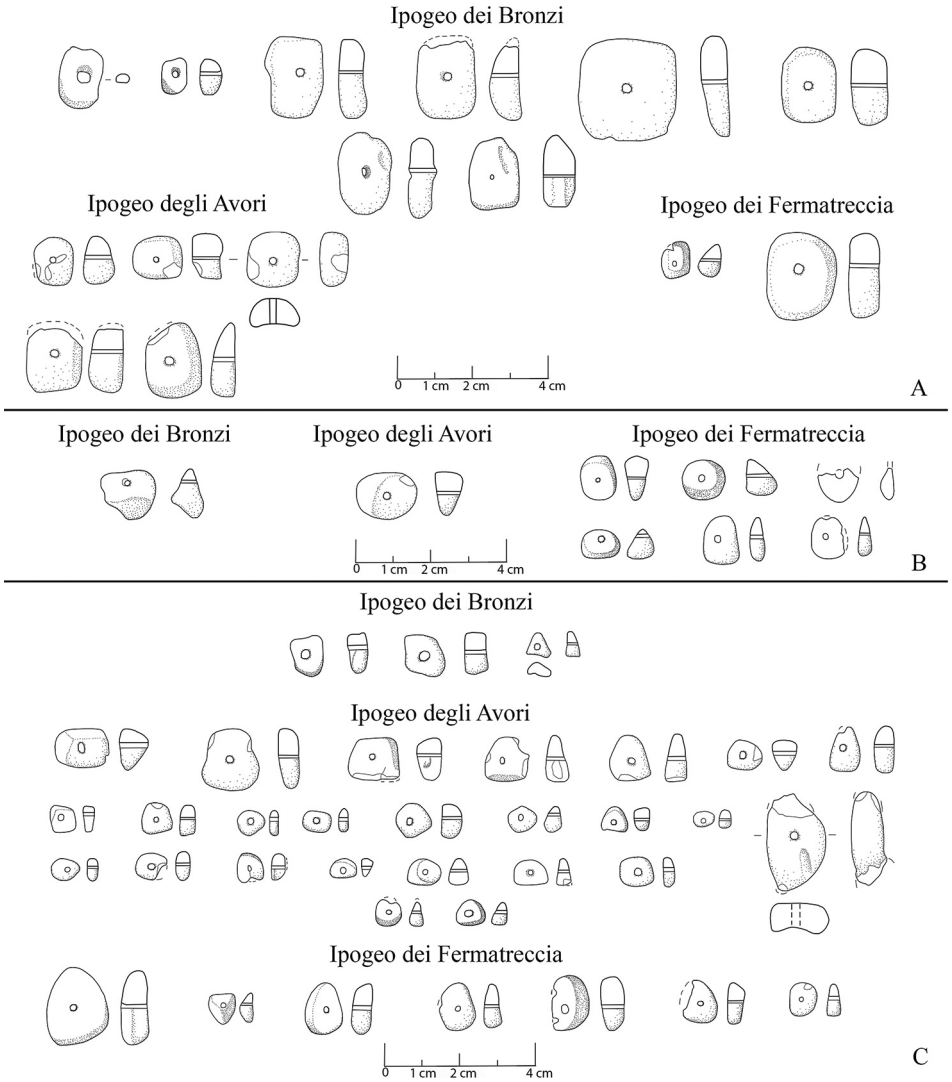

Fig. 3 – A. Vaghi discoidali a contorno subrettangolare: Ipogeo dei Bronzi (da Tunzi Sisto *1999a, tav. X.1136, 944, 927, 646, 648, 1135, 1283, 1704; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese); B. Vaghi discoidali con spessore disomogeneo: Ipogeo dei Bronzi (da* Tunzi Sisto *1999a, tav. X.1150; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese); C. Vaghi poliedrici: Ipogeo dei Bronzi (da* Tunzi Sisto *1999a, tav. X.1345, 1137, 1028; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese). Scala 1:2.*

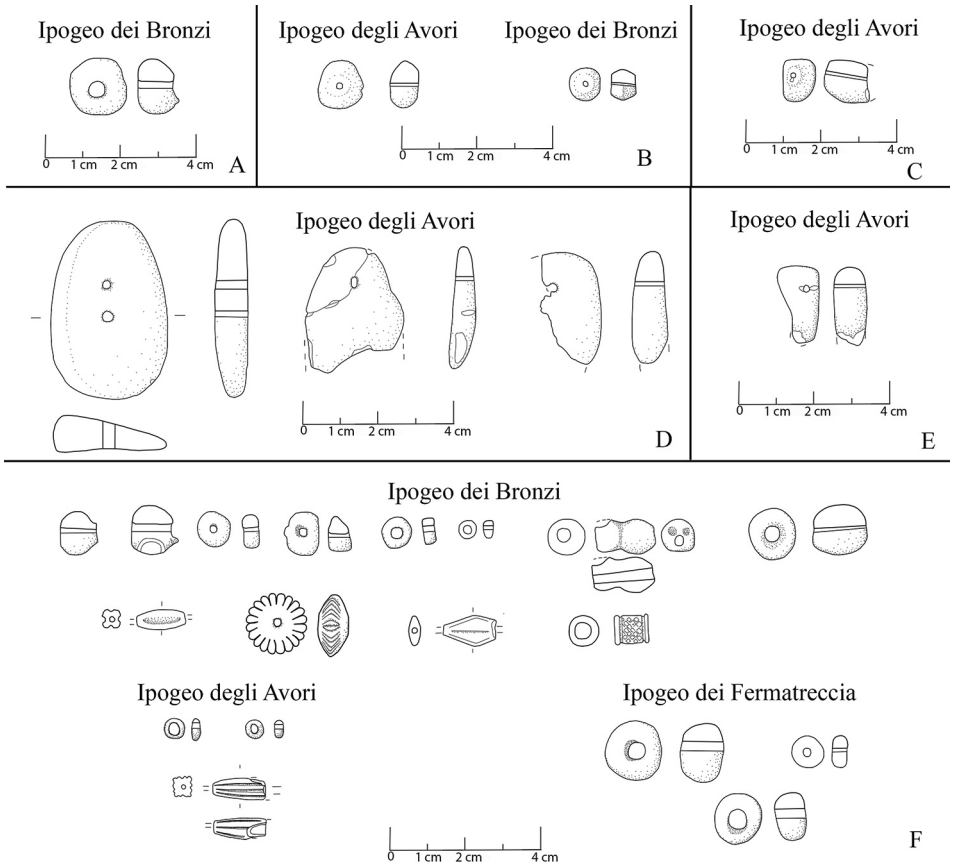

Fig. 4 – A. Vaghi globulari-schiacciati: Ipogeo dei Bronzi (da Tunzi Sisto *1999a, tav. X.1391; rielab. grafica I. Matarese); B. Vaghi biconici: Ipogeo dei Bronzi (da* Tunzi Sisto *1999a, tav. X.607; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori (disegni I. Matarese); C. Vaghi fusiformi: Ipogeo degli Avori (disegni I. Matarese); D. Pendenti di forma ovale con una o due perforazioni: Ipogeo degli Avori (disegni I. Matarese); E. Pendenti di forma irregolare: Ipogeo degli Avori (disegni I. Matarese); F. Vaghi in materiale vetroso: Ipogeo dei Bronzi (da* Tunzi Sisto *1999a, tav. X.845, 829, 1306, 958, 846, 957, 959, 828, 812, 813, 1639, 1769; rielab. grafica I. Matarese), Ipogeo degli Avori e Ipogeo dei Fermatreccia (disegni I. Matarese). Scala 1:2.*

Indice

Italo M. Muntoni, Donatella Pian, Nicola Gasperi, Mariangela Lo Zupone, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Martina Torre
Passato e futuro a Foggia: nuovi ritrovamenti neolitici da lavori di urbanizzazione e di valorizzazione . . . . . pag. 3

Eugenia Isetti, Donatella Pian, Ivano Rellini, Guido Rossi, Antonella Traverso
Passo di Corvo (Fg): spunti per una rilettura della sequenza stratigrafica dei fossati . . . . . » 25

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Mariangela Lo Zupone, Francesco Matteo Martino, Tania Quero
Gli abitati dal Neolitico all'età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale» . . . . . » 37

Armando Gravina
Il Gargano fra preistoria e protostoria. Dinamiche insediamentali. Alcune considerazioni . . . . . » 61

Umberto Lizzi, Italo Maria Muntoni
Il Popolamento durante la Preistoria nel Subappennino daunio» . . . . . » 99

Domenico Oione, Italo Maria Muntoni, Milena Saponara, Andrea D'Ardes, Lorenzo Baldassarro, Anna Santovito
Interventi di archeologia preventiva a Deliceto e Bovino: elementi per la ricostruzione dei paesaggi in età protostorica e romana . . . . . » 117

Anna Maria Tunzi, Nicola Gasperi, Anna Ignelzi, Francesco M. Martino, Tania Quero
Le vallate fluviali tra Puglia e Campania dal IV al II millennio a.C. . . . . . » 137

Alberto Cazzella, Giulia Recchia
L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata tra l'Adriatico e l'Egeo . . . . . pag. 157

Alberto Cazzella, Vittorio Mironti, Rachele Modesto, Francesco Saverio Pianelli, Melissa Vilmercati, Enrico Lucci
Nuovi dati dai contesti di superficie dell'età del Bronzo nelle aree interne del Molise e alcune riflessioni sui modelli di insediamento e di mobilità nel II millennio a.C. . . . . . » 169

Enrico Lucci, Melissa Vilmercati, Vittorio Mironti
Analisi della distribuzione spaziale dei manufatti in litica scheggiata da un'area interna all'abitato di Coppa Nevigata . » 183

Anna Maria Tunzi, Ilaria Matarese
I vaghi protostorici in ambra e materie vetrose da Trinitapoli (BT) . . . . . » 205

Rachele Modesto, Giacomo Eramo, Italo Maria Muntoni, Anna Maria Tunzi
Vasi interi o già rotti? Analisi morfometrica dei frammenti ceramici provenienti dagli Ipogei dell'età del Bronzo del Guardiano e dei Fermatreccia di Trinitapoli (BT) . . . . » 227

Katja Tinkhauser, Ulrike Töchterle, Christian Heitz
Studi sul cinturone della tomba 01/08 di Ascoli Satriano e l'attribuzione del gancio a palmette al tipo 1B . . . . . » 241

Domenico Oione, Maddalena La Trofa
Recenti interventi di archeologia a Lucera . . . . . » 257

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte
Luceria. Forma e urbanistica di una colonia latina: nuovi dati per la carta archeologica . . . . . » 275

Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Antonella Frangiosa, Maddalena La trofa, Grazia Savino
*Ricerche nel territorio di Celenza Valfortore e Castelnuovo della Daunia: contributi allo studio dell'*ager Lucerinus . . . » 287